

“BEATI COLORO CHE CREDONO ” IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576
www.parrocchiasanfrancescodiassisi2.191.it – sandia08@parrocchiasanfrancescodiassisi2.191.it

ANNO 36° N° 9/359 – MAGGIO – 2013

Agli ELETTORI e ai CANDIDATI del 9 e 10 GIUGNO 2013

Nell’atto di scegliere i futuri amministratori della nostra Città, non dobbiamo ignorare – elettori e candidati – i seguenti dieci punti che Papa Francesco ha evidenziato in questi due mesi ca. di servizio alla Chiesa.

- 1° **RAPPORTO CON IL DENARO.** “Alcune patologie aumentano, con le loro conseguenze psicologiche; la paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, anche nei Paesi cosiddetti ricchi; **la gioia di vivere** va diminuendo; **l’indecenza e la violenza** sono in aumento; **la povertà** diventa più evidente. Si deve lottare per vivere, e spesso per vivere in modo non dignitoso. Una delle cause di questa situazione, a mio parere, sta nel rapporto che abbiamo **con il denaro**, nell’acceptare il suo dominio su di noi e sulle nostre società”.
- 2° **DIO NON GESTIBILE ANZI PERICOLOSO.** “Dio è considerato dai finanziari, economisti e politici, come **non gestibile**, Dio non gestibile, **addirittura pericoloso** perché chiama l’uomo alla sua piena realizzazione e all’indipendenza da ogni genere di schiavitù. L’etica – un’etica non ideologica naturalmente – permette, a mio parere, di creare un equilibrio e un ordine sociale più umani. Il Signore ci ha creati a Sua immagine e somiglianza, e siamo immagine del Signore, e Lui fa il bene e tutti noi abbiamo nel cuore **questo comandamento: fai il bene e non fare il male. Tutti.**”
- 3° **LA CRISI CHE STIAMO VIVENDO.** “Non è solo una crisi economica – è un aspetto – non è solamente una crisi culturale – altro aspetto – non è solamente una crisi di Fede. È una crisi in cui l’uomo è colui che soffre le conseguenze di questa instabilità. **Oggi è in pericolo l’uomo, la persona umana.**”
- 4° **LA RICCHEZZA UMANA PIU’ PREZIOSA.** “Quando diciamo casa intendiamo un luogo di accoglienza, una dimora, un ambiente umano dove stare bene, ritrovare se stessi, sentirsi inseriti in un territorio, in una comunità. Ancora più profondamente, casa è una parola dal sapore tipicamente familiare, che richiama il calore, l’affetto, l’amore che si possono sperimentare in una famiglia. **La casa allora rappresenta la ricchezza umana più preziosa, quella dell’incontro, quella delle relazioni tra le persone, diverse per età, per cultura e per storia, ma che vivono insieme e che insieme si aiutano a crescere.**”
- 5° **NON ESCLUDERE LA CATEGORIA DELLA TENEREZZA.** “La spiritualità della Caritas è la spiritualità **della tenerezza** e noi abbiamo escluso dalla Chiesa la categoria della tenerezza. A volte la nostra “serietà”, di fronte alla pastorale, ci porta a perdere questa categoria, che è la maternità della Chiesa! **La Chiesa è madre**, fondamentalmente madre. E questa caratteristica della tenerezza è per me il nucleo al quale deve riferirsi la spiritualità della Caritas: recuperare per la Chiesa la tenerezza”.
- 6° **IL VERO POTERE E’ IL SERVIZIO.** “Dobbiamo recuperare tutti **il senso del dono, della gratuità, della solidarietà.** Un capitalismo selvaggio ha insegnato la logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento senza guardare alle persone e i risultati li vediamo nella crisi che stiamo vivendo.”
- 7° **NORMALMENTE FACCIAMO TRE COSE.** “**La prima cosa:** normalmente facciamo la disinformazione; dire soltanto la metà che ci conviene e non l’altra metà; l’altra metà non la diciamo perché non è conveniente per noi. **Seconda cosa** è la diffamazione: quando una persona davvero ha un difetto, ne ha fatta una grossa, raccontarla, fare il giornalista ... e la fama di questa persona è rovinata! **E la terza** è la calunnia: dire cose che non sono vere. Quello è proprio ammazzare il fratello! Tutte e tre – **disinformazione, diffamazione e calunnia** – sono peccato! Questo è dare uno schiaffo a Gesù nella persona dei suoi figli, dei suoi fratelli”.
- 8° **CHIAMATI A COMUNICARE VERITA’, BONTA’ E BELLEZZA.** “Il vostro lavoro di giornalisti necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una **particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza**”.

9° **CAMMINARE ED EDIFICARE.** “Quando non si cammina, **ci si ferma**. Quando non si edifica sulle pietre che cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, **tutto viene giù**, è senza consistenza”.

10° **HO PENSATO A FRANCESCO DI ASSISI.** “Subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco di Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, e Francesco è l’uomo della pace. E così, è venuto il nome nel mio cuore: Francesco di Assisi. È per me l’uomo della povertà, l’uomo della pace, l’uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l’uomo che ci da questo spirito di pace, l’uomo povero ... **Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri**”.

OMAGGIO A PAPA FRANCESCO

INTERVENTO DI LIETTA VECCHIO AL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il card. **Jorge Mario Bergoglio** entra nella Storia della Chiesa, come Pontefice, in punta di piedi nel rispetto degli altri ma con grande determinazione della volontà, **secondo lo stile di San Francesco**, santo preso a modello e di cui sceglie il nome, a cui fu detto dal Signore **“Va e ripara la mia chiesa”**. Uguale missione è quella che deve portare a compimento il Papa.

Alla base del suo **modello di pontificato** sta un atteggiamento liberatorio che non lo vede impegnato, solamente, in prima persona, ma **volto a coinvolgere tutti, credenti e non credenti**. Come ebbe a dire Giovanni Battista Montini, poi **Paolo VI**, scrivendo sulla rivista Studium (1926) (citazione da Rocca 1- 4 – 2013), a commento di una biografia di San Francesco, scritta da Chesterton **“Il poverello di Assisi è colui che pratica la povertà come liberazione”**, liberazione dal potere, dalla mondanità, dalla ricchezza, dal militarismo, dallo sfruttamento, dai falsi miti dell’apparire: questa riflessione su San Francesco esprime perfettamente quello che si è verificato nel Conclave che ha portato all’elezione di Papa Francesco, assecondando il bisogno di radicalità della Fede.

In continuità con **Benedetto XVI** la Chiesa ha sentito la necessità di fare un’attenta revisione della sua posizione all’interno di una società, quella occidentale fortemente secolarizzata, in forte difficoltà nel costruire un futuro di giustizia e di speranza. La scelta di aprire le porte allo Spirito perché soffiasse un vento nuovo ha condotto i padri del Conclave verso un mondo lontano, **“alla fine del mondo”**, come ha detto il Papa, o **“ai confini della terra”** come sta scritto negli Atti degli apostoli (1,1 – 11).

Il Papa venuto dalla **“fine del mondo”**, ma di origine italiana, rappresenta come nessun altro il dramma esistenziale di tante nostre famiglie che in passato sono state travagliate da lontananze laceranti (penso ai miei bisnonni che non hanno rivisto più i figli partiti per l’Argentina agli inizi del ‘900). **Papa Francesco** per la sua storia familiare, per lo stile personale e la scelta vocazionale nell’ambito dell’ordine dei Gesuiti è uomo di evangelizzazione e di testimonianza forti. Egli è il continuatore coerente dello stile di Benedetto XVI, in quanto a sobrietà e ad affermazione forte della razionalità del pensiero che non può farsi travolgere dalle emozioni perdendo di vista il fine ultimo del cammino di fede che è razionale e storico in senso antropologico e metafisico. **Papa Francesco** fin dal suo presentarsi ha mostrato di coniugare la passione e il sentimento di cura per l’uomo (chiamato anche **lavoro di cura**) con l’attenta elaborazione razionale della realtà materiale e spirituale. In tal senso egli coniuga **passione e ragione** in un’ottica di continuità con due grandi pensatori, Sant’Agostino e San Tommaso, e con i pontefici che lo hanno preceduto e i santi, suoi modelli di riferimento, Ignazio e Francesco che, annunciando il Vangelo, hanno curato gli ultimi del mondo.

I Gesuiti, andati appunto in America latina, hanno istituito in Paraguay, in Brasile, in Cina (Matteo Ricci) con le Riduzioni un modello di società giusta e rispettosa dei diritti di tutti, attenta alle tradizioni e alla cultura locale.

I Francescani, con la scelta personale di vita umile e l’annuncio forte del messaggio cristiano in Italia, Francia, Spagna e Medio Oriente, si sono sempre presi cura della povertà materiale e spirituale degli ultimi fra i fratelli, attraverso l’accoglienza, l’ascolto dell’altro, l’annuncio rivolto a tutti, credenti nella stessa fede e non, come questi Ordini religiosi hanno preso le distanze dai crociati che pensavano di poter diffondere la fede con la guerra.

Vorrei sottolineare l’**emergere**, dai brevi ed essenziali messaggi del Papa, **di un modello femminile**, presente anche in San Francesco, volto ad evidenziare l’attenzione della donna per gli ultimi, la sua specificità nel coglierne i bisogni, nell’essere madre, in quanto generatrice di vita secondo il modello di Maria e dell’Amore . Spirito Santo.

Papa Francesco a cui oggi, a due mesi dalla scelta fatta dai “fratelli” del Conclave, va la nostra gratitudine, rappresenta la forza dello **Spirito Santo – Amore** che sconvolge tutti i piani degli uomini; fatti spesso di un uso della parola, che invece di essere strumento per esprimere la realtà, ragionamento su di essa ed essenza di essa, si limita solo ad essere parola – soffio; esempio sotto gli occhi di tutti sono le tante parole gettate via dai mezzi di comunicazione proprio in occasione dell’elezione del Pontefice, senza esprimere l’essenza ultima di ciò che rappresenta il termine Amore come Logos – Parola per eccellenza, per indicare il dono totale di se dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo che ha guidato i fratelli del Conclave e guida l’azione apostolica di Papa Francesco è **Amore come Eros, filia e agàpe.**

“**Eros**” è la passione che muove ogni nostra azione e va coniugata con la razionalità che sola può spingerci verso i livelli alti della fraternità amicale.

“**Filia**” è l’amicizia fraterna.

“**Agàpe**” è condivisione d’amore con gli altri (è stare allo stesso banchetto), secondo il modello della gratuità e della spontaneità, doni dello Spirito Santo.

Seguendo questi tre modelli di Amore indicatici dal Papa, presenti nell’enciclica di cui si parla nel foglio parrocchiale di aprile, sicuramente la nostra comunità sarà sulla strada giusta dell’autenticità cristiana.